

**SPECIALE  
ETRUSCHI**

[www.archeo.it](http://www.archeo.it)

# ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

IN EDICOLA IL 10 DICEMBRE 2019

9 0 4 1 8

€ 5,90



[www.archeo.it](http://www.archeo.it)



**ESCLUSIVA**  
L'«OMBRA» DI  
SAN GIMIGNANO

**MOZIA**  
UNA NUOVA  
ISCRIZIONE FENICIA

**SPECIALE**  
**ETRUSCHI**

LE ULTIME RIVELAZIONI IN UNA  
GRANDE MOSTRA A BOLOGNA

**CERVETERI**  
LA STORIA IN  
FONDO AL POZZO

**POPOLI DELLA BIBBIA**  
I ROMANI IN  
TERRA SANTA





Alessandro Mandolesi

## LA REGINA DELLE VILLAE

TORNA VISITABILE, A BOSCOREALE, VILLA REGINA, IL MEGLIO CONSERVATO FRA GLI ANTICHI IMPIANTI RUSTICI PRESENTI NEL TERRITORIO VESUVIANO. UN'OCCASIONE PER SCOPRIRE QUANTO FOSSERO «MODERNI» I METODI DI PRODUZIONE E TRATTAMENTO DEI FRUTTI DELLA TERRA

**L**e assolate falde del Vesuvio che si distendono nel suburbio a nord di Pompei erano punteggiate da oltre sessanta fra ville e fattorie impegnate, prima del 79 d.C., nella lavorazione della fertile terra vulcanica, e in particolare nella coltura della vite e dell'olivo e in quella delle piante tessili. Sono perlopiù *villae rusticae* che segnavano il paesaggio agrario pompeiano con la loro fitta trama di insediamenti di piccole e medie dimensioni a conduzione familiare oppure di complessi più grandi affidati al lavoro degli schiavi, con settori residenziali saltuariamente frequentati dai loro ricchi proprietari. Fra questi impianti, sorti al tempo della deduzione sillana della colonia pompeiana (80 a.C.), spicca Villa Regina a Boscoreale. Salvata dal moderno sviluppo edilizio, la scoperta dell'edificio avvenne nel 1977: si tratta di una piccola e intatta fattoria appena restituita alla visita del pubblico grazie a importanti interventi di restauro.

**La costruzione rurale, posta a circa un chilometro dall'uscita di Porta Ercolano,** è sorta all'interno di un più antico fondo agrario frequentato sin dal IV secolo a.C. L'attuale fisionomia risale alla metà



**In alto: Boscoreale. Veduta d'insieme di Villa Regina, impianto rustico che fu in uso almeno dal IV sec. a.C.**

del I secolo a.C., con ristrutturazioni successive, come rivelano l'aspetto di alcune stanze e l'ambiente residenziale ornato con pitture del tardo III stile pompeiano.

**UN USO LIMITATO**  
Al momento della distruzione, l'edificio veniva probabilmente utilizzato solo durante le stagioni agricole, considerato che più di un locale era ancora in attesa di

**Nella pagina accanto: l'ambiente con i dolia per la fermentazione e la conservazione del vino.**

restauro dopo i danni subiti dal terremoto del 62 d.C. e che la cucina era praticamente in disuso. L'eccezionale stato di conservazione della villa ci permette di conoscere, in particolare, l'organizzazione di questa categoria di edifici romani funzionali. All'esterno, il giardino di rispetto era lambito da una stradina di cui restano i solchi lasciati dai carri da trasporto, mentre il resto era piantumato con vari alberi, un



calco dei quali, posto di fronte all'ingresso del fabbricato, rappresenta, con l'innaturale ripiegamento del fusto, la furia eruttiva del Vesuvio che si scatenò su Pompei. Il giardino era circondato da un bel vigneto, organizzato in filari sostenuti da palificazioni (*vitis compluviata*); accanto alle tracce archeologiche delle coltivazioni sono state ripiantate le viti per una ricostruzione sperimentale del vigneto antico.

**L'intero edificio ruotava intorno al triportico affacciato su un cortile che fungeva da cella vinaria:** sul piano di calpestio sono infatti infossati 18 grandi contenitori chiusi da coperchi fittili (*dolia*), che garantivano la fermentazione e la conservazione di circa 10 000 litri di vino, pari a 20 cullei; Catone sosteneva che 10 cullei di vino si ricavano normalmente da 1

jugero (equivalente a circa un quarto di ettaro), e che pertanto la terra rendeva molto di più rispetto al commercio marittimo.

### LA SALA DEL TORCHIO

**L'ingresso alla costruzione immetteva sul lato settentrionale del triportico,** sul quale si aprivano subito gli ambienti destinati alla produzione di vino: troviamo lo spazio per la torchiatura (*torcularium*) – con il calco del torchio ligneo, la vasca di premitura e il contenitore per la raccolta del mosto – suddiviso in due parti da un muro sul quale era stato allestito un larario a tempietto che conteneva, non a caso, l'immagine di Bacco. L'ala residenziale era molto ristretta e occupava il lato orientale con il triclinio aperto sul portico e dipinto con pannelli rossi, gialli e neri fra prospettive architettoniche. Accanto è un altro

ambiente, reimpiegato al momento dell'eruzione come fienile.

**Nell'adiacente Antiquarium si possono vedere gli oggetti trovati nella fattoria,** fra cui una lucerna di età tardo-antica che indica la frequentazione di quest'area dopo la sua distruzione, oltre ai materiali recuperati nelle altre ville e fattorie della zona, ben raccontati attraverso una sezione dedicata alla ricostruzione dell'ambiente vesuviano dell'epoca. Da segnalare, per lo straordinario valore documentario, la sequenza piroclastica conservata sul margine occidentale dello scavo della fattoria, una potente stratigrafia che racconta, quasi attimo dopo attimo, l'azione devastatrice abbattutasi su questo impianto e sulla città di Pompei. Per notizie e aggiornamenti su Pompei: [pompeisites.org](http://pompeisites.org); pagina Fb *Pompeii-Parco Archeologico*.

